

Empire o l'Europa a teatro: le migrazioni che ci cambiano, al Festival delle Colline Torinesi

[Nicola Dante Basile](#)

di **Giulia Maria Basile**

Siamo troppo abituati a pensare all'Europa con i suoi confini e stereotipi ben stabiliti, e crediamo di conoscerla; ci teniamo tutte le nostre amnesie storiche e politiche, a volte ci marciamo pure sopra. Ma qualcuno non ci sta. E con *Empire*, al teatro Astra di Torino in occasione della 23° edizione del Festival delle Colline Torinesi (1-22 giugno), il regista svizzero Milo Rau porta in scena testimonianze dirette di un continente in perenne trasformazione.



Una rumena, un greco e due siriani (uno curdo e uno arabo) non recitano soltanto ma raccontano la propria esperienza di vita in cinque capitoli: Teoria delle origini, Esilio, Ballata dell'uomo comune, Sul lutto e Ritorno a casa. Ciascuno di loro parla la propria lingua ma, nonostante i sopratitoli in italiano siano utili per i dettagli, il concetto arriverebbe lo stesso. Perché sono attori professionisti, sì, ma sono anche migranti e della migrazione parlano senza sentimentalismi né vittimismo: queste sono storie vere, che possiamo ascoltare dal vivo.

Ci accoglie la facciata di un palazzo colpito dalla guerra, e sono gli attori stessi a girare la struttura e a svelarne una vecchia cucina, semplice e piena di oggetti, in cui condividono i propri ricordi. Parlano con lo sguardo puntato a una telecamera, che proietta l'immagine in bianco e nero su un grande schermo al di sopra delle loro teste; così, all'intimità della cucina si aggiunge quella dei loro

volti, di cui possiamo cogliere ogni linea e ogni sfumatura d'espressione. Si alternano nella ripresa e, mentre uno sta al di qua del mezzo, gli altri incrociano i propri racconti di fuga e distanza dalla patria e dalla famiglia.

Ramo Ali porta la propria lingua, il curdo, per la prima volta a teatro dopo molto tempo. Al collo ha una medaglietta raffigurante la Madonna, che da bambino si chiedeva sempre (e a suo rischio) chi fosse. È stato in prigione a Palmira, ha lasciato la Siria per la Germania e, nonostante le botte, durante le prove dello spettacolo è tornato a casa per far visita alla tomba del padre che non ha potuto seppellire.

Rami Khalaf, invece, rievoca la sua carriera di attore televisivo in Siria e le manifestazioni politiche cui ha preso parte nonostante il fratello lo considerasse irrispettoso; non si sono parlati per tre anni, poi il perdono e dopo ancora la sua scomparsa. Rami, che intanto era fuggito a Parigi e lavorava per una radio di opposizione, ne ha cercato notizie tutte le notti. Sullo schermo, passano sotto i nostri occhi alcune foto: sono i volti tumefatti di pochi dei milioni di morti sotto tortura per lotta al regime di Assad. Non è macabro, è reale. Ed è proprio tra questi volti che Rami ha ritrovato suo fratello.

Ebrea di nazionalità rumena è Maia Morgenstern. Cresciuta sotto il comunismo totalitario di Nicolae Ceausescu, ci racconta del nonno deportato ad Auschwitz e della propria esperienza nel cinema. Un cinema per cui ha interpretato spesso ruoli controversi, per lei che era ebrea, come quello di Maria ne *La passione di Cristo* di Mel Gibson. Ed è proprio nel suo racconto sui figli che svela il suo vero cruccio: essere una buona madre nonostante la distanza.

Della casa del padre, a Salonico, ha nostalgia Akillas Karazissis. Il vento e i profumi di quella terra se li porta dentro, come la ribellione e l'esuberanza che l'hanno portato a fuggire dalla Grecia dei Colonnelli. Dirompente e viscerale, è lui che poi ci congeda sospirando e guardandoci dritti in faccia: ora inizia la tragedia. E noi cogliamo al volo il senso.

Ultimo capitolo della Trilogia sull'Europa che Rau ha cominciato nel 2014, *Empire* ci fa uscire dalla nostra pelle. E tra la musicalità degli idiomi che si incontrano, video amatoriali di tombe e macerie, passi recitati della *Medea* di Euripide e un'ironia inaspettata ma vitale, si riflette su qualcosa che forse a qualcuno non sembra ma ci riguarda da vicino. Chiunque, nessuno escluso. (C-riproduzione riservata)